



Riko Werner "Teddy" Graepel (1943 - 2017)



Cinquant'anni fa ha avuto la fortuna di sposare una bellissima ragazza modenese di nome Maria Teresa. Con lei ha passato gran parte della vicissitudine. Senza di lei la sua vita sarebbe stata più noiosa ma, sicuramente, anche meno allegra e meno stressante...

Oggi siamo una famiglia grande: i nostri figli Vincenzo e Federico sono rispettivamente alla guida della Graepel lamiere forate e della Graepel complementi d'arredo. Il più vecchio dei nipoti, Federico, figlio di Federico, è già ingegnere e sarà presto seguito da suo fratello Niccolò, mentre Lodovico, il maggiore di Vincenzo, ha già anche lui superato l'esame della laurea triennale alla Bocconi. Le ragazze Lisa, Laura e Arianna sono tutte più giovani e faranno sicuramente le loro strade visto che hanno tutte la testa sulle spalle e sanno bene che cosa vogliono.

Riko Graepel, novembre 2017



TRADIZIONE

Ogni anno, alla vigilia del Santo Natale, la famiglia Graepel riunisce tutti i suoi dipendenti all'interno della fabbrica. Questa è l'occasione per lo scambio degli auguri e per tirare le somme dell'attività dell'azienda. Proprio Riko Graepel, con i familiari, amava di dare informazioni sulla produzione, ma soprattutto esprimersi e confermare come alla base dei lavori c'è debba essere il profondo senso di appartenenza. Questa fotografia è stata scattata il 16 dicembre 2016.

Premurose cure

Ricordo della famiglia Graepel. Papa ha avuto la "fortuna" nella sua malattia di essere seguito da medici formidabili e amici speciali. A cominciare dal suo medico di famiglia il Dottor Enzo Rossi che insieme al Dott. Stefano Frignani gli hanno consigliato tempestivamente di effettuare l'esame radiologico approfondito dopo aver compreso la gravità del sintomo. L'amico Professor Giuliano Crispi, Primario della Neuroradiologia dell'Ospedale Maggiore di Parma, che ha permesso, grazie alla sua preparazione ed al suo rigore scientifico, con il dottor Paolo Bresciani e la sua eccellente équipe, prima di effettuare la giusta diagnosi e l'esame determinante per l'intervento e poi durante la malattia di studiare rigorosamente la stessa e l'efficacia delle terapie. Presupposti determinanti per poter scegliere ogni singolo passo successivo, consapevoli delle conseguenze.

L'eccezionale Dottor Ernesto Rossi, ematologo di chiara fama, la cui conoscenza della medicina, l'umanità e la profonda collaborazione col Professor Luigi Di Bella per la messa a punto di un protocollo terapeutico non ancora diventato "ufficiale" hanno permesso al papà di combattere un male invecchiato ed avere un'alta qualità di vita fino a pochi giorni prima della fine. I cari amici Dottori Alberto Zanazzi e Massimo Damini che in modo competente, gentile e premuroso sono stati sempre vicini, disponibili e puntuali nell'aiutare, comprendere e confortare il papà e tutti noi nei momenti più delicati ed angoscianti.

Il Professor Alessandro Cappellini di Catania che è stato fondamentale con la sua autorevolezza ed amicizia, nell'intervento quest'estate assieme al Professor Giuseppe Navarra a Messina in una situazione di grave difficoltà.

Il Professor Fabrizio Luca, uno dei massimi chirurghi esperti di questa patologia che ci è sempre stato vicino, con i suoi continui preziosi. Il Professor Roberto Garilli che ha effettuato il difficile intervento iniziale alla Clinica Pedersoli di Peschiera.

Il Dottor Giuseppe Di Bella che ha integrato il protocollo del suo papà con un "arrossol" dagli effetti straordinari.

Dottor Giancarlo Beltramo, direttore della Cyberknife del C.D.I. di Milano, che con la sua preparazione e un'equipe all'avanguardia ha prolungato la vita di papà.



Famiglia e fabbrica amore e passione di una vita intera

Imprenditore che lascia un profondo segno non solo a Sabbioneta Immenso affetto per moglie, figli, nipoti e rispetto per i dipendenti



gnità e i qualificati tecnici che ha adottato, ma si apre il cuore - pur con nostalgia - sul ripetersi una notte speciale. Quella di giovedì 8 aprile 1993. Erano passati da poco le 2 e insieme stavamo davanti alla scrivania della dipendente Cosima al momento di Vincenzo. Una tra le prime copie del quotidiano de Fiera di Mantova. Presidente dell'Edimolente Mantovana che non li si può mai di ringraziare per il coraggio di aver fatto il monopolio del quoti-

mondo della comunicazione. Mantova e i mantovani non possono cancellare la consegna del premio Persoglio dell'anno ad Alberto Longhi, Ines Montanelli, Enzo Biagi e Vittorio Feltri. Chi si deve aggiungere l'istituzione degli Istituti GraepelGhelli con relative associazioni e pubblicazioni, patrimonio culturale di altissimo pregio.

In modo particolare, però, va ricordato la sua profonda amicizia con il professor Luigi Di Bella protagonista di una terapia alternativa per il trattamento dei tumori.

Negli ultimi due anni ancora la famiglia e il coraggio che sono in te hanno permesso di combattere contro il male. Con estrema dignità hai sopportato il dolore senza mai mostrare la presenza in fabbrica. Sorretto da un delicato pensiero costante: "Sono orgoglioso dei miei meravigliosi figli, sempre attaccatissimi a me e a Teresa. Nell'ultimo periodo, durante le mie dimissioni di salute, non mi hanno mai abbandonato neanche quando ero in ospedale, almeno uno dei due era sempre presente".

In queste confidenze che mi sono permesso di rendere pubbliche, mi rammarico di non avervi mai visto seduto al pianoforte, nella sala della tua bella casa, e soprattutto non aver ascoltato le note di Chopin, Beethoven o di canzoni leggere. Ben spesso che adoravi stare in compagnia e divertirti. Magari accanto al tuo fedele cane pastore Platone. Mi restano frammenti di episodi di una vita intensa e altresì spensierata: come quando mi disissi della passione per la montagna e lo sci, nonostante qualche dolorosa caduta.

Ora, nei congedarmi da te, faccio tornare degli ultimi incontri e delle ultime parole e di come sono riuscito a dirti la spinta finale per raccontare "quello che hanno combinato i professori" dei tuoi figli e dei tuoi nipoti". La storia, dal 1651 al 2017, della stirpe Graepel che, scritta e letta, non potrà far altro che perpetuare la tua bontà e il tuo immenso desiderio di vivere intenzionalmente.

ma si il prestigio di chi crede nel lavoro come fonte di guadagno ma anche, e soprattutto, opportunità per esprimere le proprie capacità. E che ebbe il Graepel, nel 1966, un'industria come la Graepel Italiana Spa in una landa, ai margini di Mantova capoluogo, dove da secoli si è inchioda di palazzi, monumenti, chiese, nobiltà.

Nel contempo, il 24 febbraio del 1968, fu un altro passo decisivo: sposò Maria Teresa. "Già Teresa - mi confidava - figura importante, moglie esemplare ed essenziale nella mia vita personale e professionale".

Maria Teresa che, nel darsi l'ultimo saluto, lasciandosi sulla fronte, ricorda ai dipendenti: "Mi marito aveva a cuore la famiglia e la fabbrica. Perché siamo tutti una grande famiglia. Tenetelo a mente". Proprio una famiglia allargata in cui tutti si rispettano reciprocamente. Pur in tempi non facili, la forza delle generazioni contribuisce a superare le difficoltà. Quel gusto e quel piacere intenso dello stare insieme, lavorare e sfidarsi i calici quando c'è l'occasione: magari per la Festa della donna o per gli auguri di Natale. Provatelo Caro Teddy, tra i numerosi impo-

PERSONALITÀ E STILE

A sinistra Riko Graepel con la moglie Maria Teresa Borelli. Sotto: in sala in un concerto spinto internazionale. A destra: Graepel l'8 aprile 1993 nella prima copia della "Fiera di Mantova". In alto: la presentazione del quotidiano de Fiera alla presenza del presidente dell'Ordine dei giornalisti Franco Abbassi.

COMIATO

Papà e Presidente "vero europeo"

Il nostro amato Presidente Riko Graepel ci ha lasciato domenica 19 novembre.

Papà, "vero europeo", ha fondato la nostra Società produttrice di lamiere forate nel 1960, portando a Sabbioneta il nome "Graepel" già noto nel settore in Germania ed in Europa per l'attività di varie aziende della Famiglia dal 1889.

Negli anni, oltre alle sue grandi passioni, l'acquisizione da giovane di livello internazionale di prestigio, ha intrapreso, spesso per motivazioni spesso, varie iniziative e ricompenso di responsabilità fin quasi:

Presidente della Fiera di Mantova e Vice Presidente di Confindustria Mantova

Presidente e amministratore del quotidiano de Fiera di Mantova

Presidente e fondatore del Consorzio Export Oglio-Po e Viadana.

Nel periodo in cui era editore de la Fiera di Mantova, ha ottenuto, insieme ai suoi più stretti collaboratori, il premio "Uomo dell'anno" premiando importanti giornalisti quali Indro Montanelli, Enzo Biagi, Vittorio Feltri e soprattutto nel 1998 il Professor Luigi Di Bella.

Negli anni in cui Maria Teresa ricopriva prima la carica di Assessore alla Cultura e poi Sindaco di Sabbioneta, la presenza di Papa era costante e di supporto volontario e significativo.

Lo saluto con l'amore di sempre la moglie Maria Teresa, i figli Federico con Giorgio e Vincenzo con Federico e i nipoti Arianna, Laura, Lisa, Lodovico, Niccolò e Federico e con un abbraccio sincero tutti i cari collaboratori.

Sabbioneta, 21 novembre 2017

Care Tullio, mi permetto di chiamarti così per la vicinanza confidenziale e la fraterna amicizia di cui ero ho sempre più volte trascorsi anni. Da quando sono stato chiamato, all'incarico, della maglia di Sabbioneta. Erano i tempi in cui un assessore alla Cultura, prima, diventato poi sindaco, ha discusso la Città di Sabbioneta. Maria Teresa Borelli di Graepel, la donna e la moglie della tua troppo breve esistenza, lo, conosciuta della Gazzetta di Mantova, fu giorno sulla strada di una professione dominata a eccellenza.

Anni Ottanta indimenticabili. Mostre, antiquariato, libri, cultura, festival, personalità. Sono a ottenere i fondi di FIO per recuperare l'antico patrimonio di storia e arte rinascimentali che la città sperata lasciarla in eredità.

E, in questo spirituale percorso di ricominciare internazionale, persino i concetti spiriti sugli spalti. Perché tu, con i cavalli, hai sempre avuto un rapporto "umano". Quello stesso spirito di naturale appartenenza a un territorio e a una comunità così lontani dalla terra di origine. Wernigerode, città medievale al confine con le montagne dello Harz, nel cuore della Sassonia. Là, dove sei nato il 12 settembre del 1943.

Tu, tedesco di Germania, che a soli 23 anni ti imbocchi le maniche e, ricordando le vicissitudini e la tenerezza di nonno e papà, dai concretezza al progetto di una fabbrica. Specializzata nella produzione di lamiere forate. A pensarci bene, qualcuno all'inizio poteva ritenere che il trattore di prodotti che non valeva una lira buca. Invece no. Anzi, quelle lamiere hanno avuto e hanno





dell'azienda. Proprio Riko Graepel, con i familiari, amava sì dare informazioni sulla produzione, ma soprattutto esprimeva e confermava come alla base del lavoro ci debba essere il profondo senso di appartenenza. Questa fotografia è stata scattata il 16 dicembre 2016.

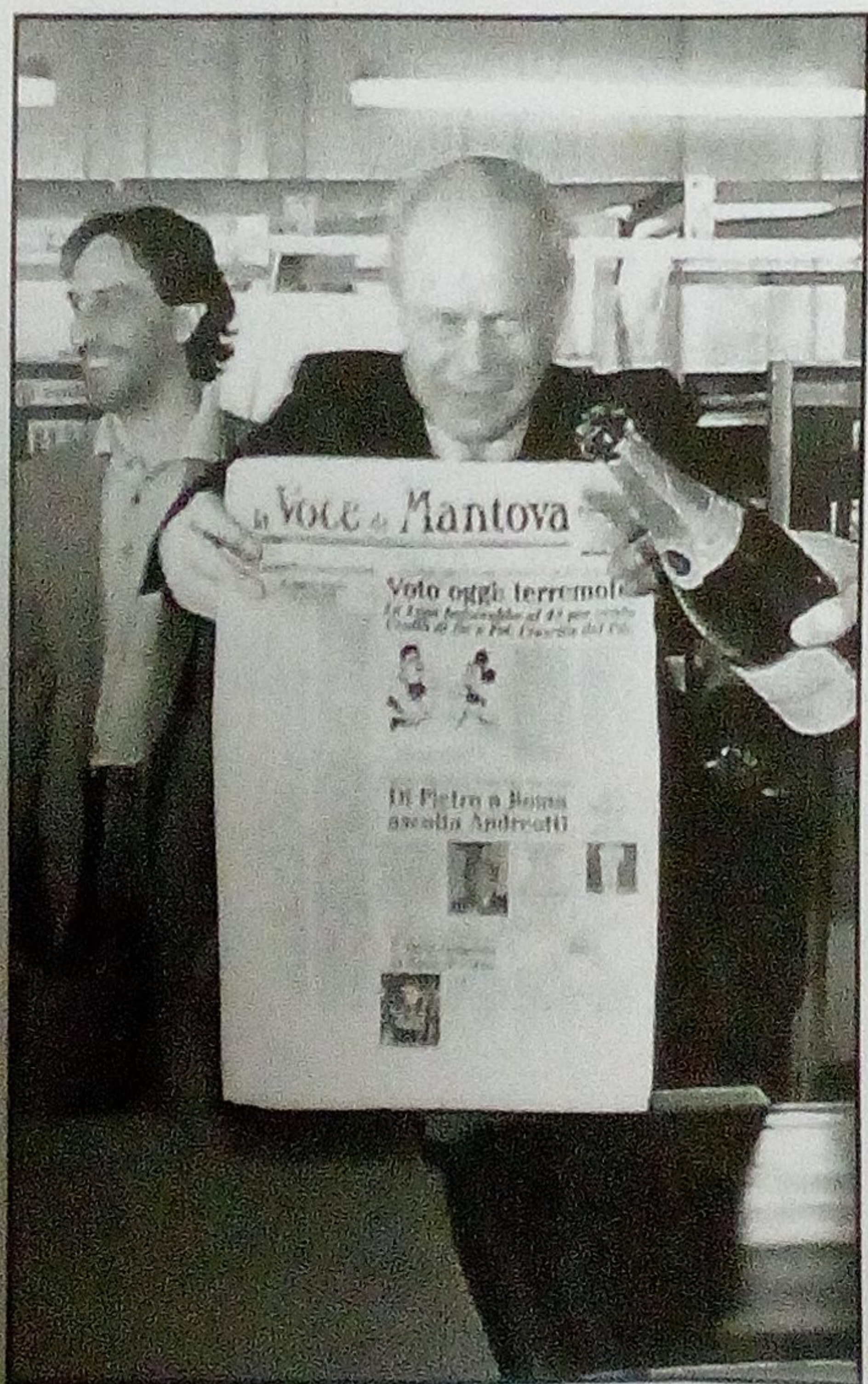
obbrica one tera a Sabbioneta er i dipendenti



il mondo della comunicazione, Mantova e i mantovani non possono cancellare la consegna del premio *Personaggi dell'anno* ad Albino Longhi, Indro Montanelli, Enzo Biagi e Vittorio Feltri. Cui si deve aggiungere l'ideazione degli *Itinerari Gonzagheschi* con relative associazione e pubblicazioni, patrimonio culturale di altissimo pregio.

In modo particolare, però, va ricordata la tua profonda amicizia con il professor Luigi Di Bella propugnatore di una terapia alternativa per il trattamento dei tumori.

Negli ultimi due anni ancora la for-



za e il coraggio che sono in te hanno permesso di combattere contro il male. Con estrema dignità hai sopportato il dolore senza mai mancare la presenza in fabbrica. Sorretto da un delicato pensiero costante: "Sono orgoglioso dei miei meravigliosi figli, sempre attaccatissimi a me e a Teresa. Nell'ultimo periodo, durante le mie disavventure di salute, non mi hanno mai abbandonato neanche quando ero in ospedale, almeno uno dei due era sempre presente".

In queste confidenze che mi sono permesso di rendere pubbliche, mi rammarica di non averti mai visto seduto al pianoforte, nella sala della tua bella casa, e soprattutto non aver ascoltato le note di Chopin, Beethoven o di canzoni leggere. Ben sapendo che adoravi stare in compagnia e divertirti. Magari accanto al tuo fidato cane pastore Platone. Mi restano frammenti di episodi di una vita intensa e altresì spensierata: come quando mi dicesti della passione per la montagna e lo sci, nonostante qualche dolorosa caduta.

Ora, nel congedarmi da te, faccio tesoro degli ultimi incontri e delle ultime parole e di come sono riuscito a darti la spinta finale per raccontare "quello che hanno combinato i predecessori" dei tuoi figli e dei tuoi nipoti". La storia, dal 1651 al 2017, della stirpe Graepel che, scritta e letta, non potrà far altro che perpetuare la tua bontà e il tuo immenso desiderio di vivere intensamente.

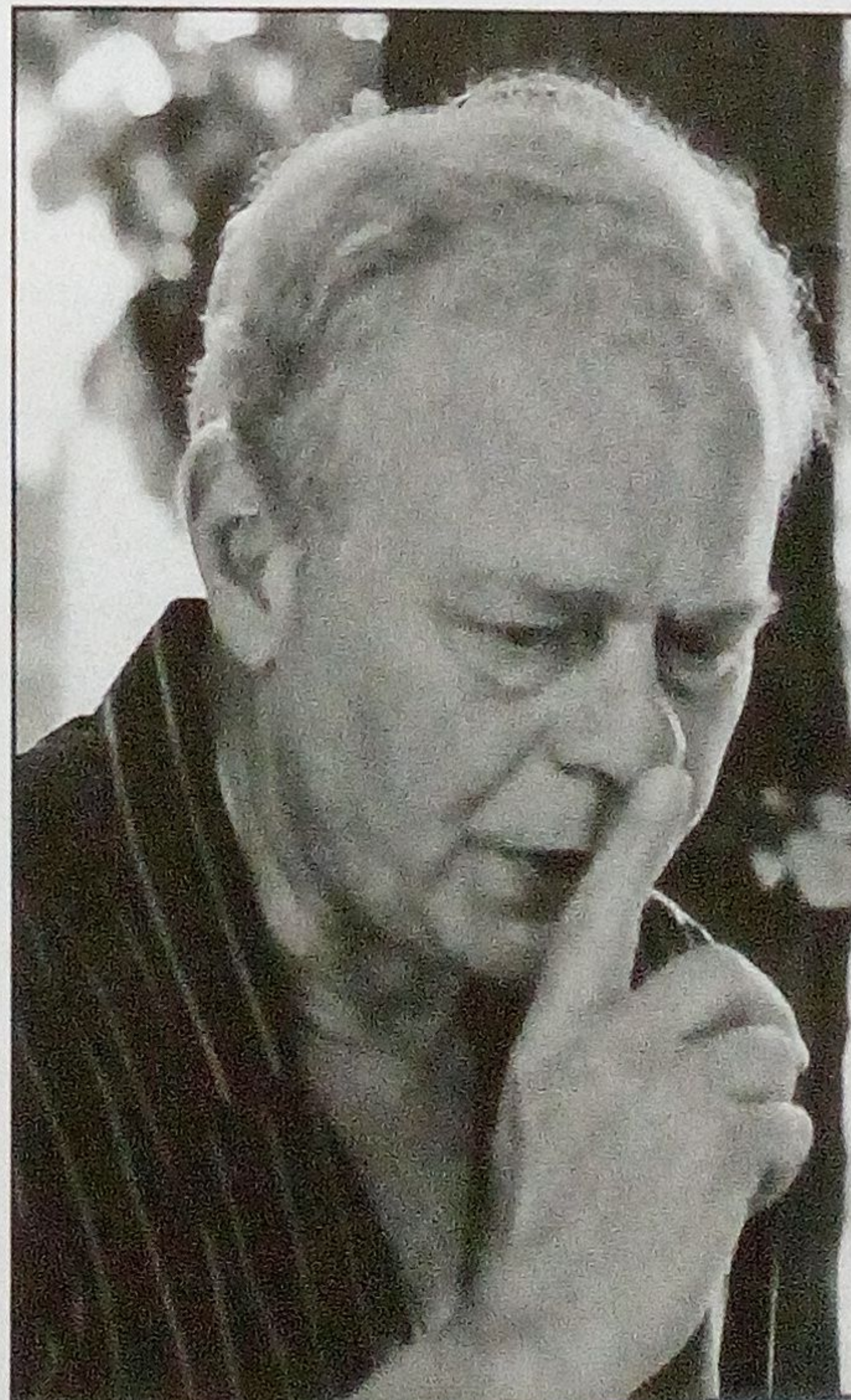
Don Umberto e don Ennio, durante la funzione celebrata nella chiesa di Cella Dati, hanno colpito al cuore: "Riko ha dato da mangiare e da bere e una casa a tante persone avendo sempre davanti a sé la famiglia, il lavoro e il dolore".

Alla fine restano, appunto, i *Ricordi* di chi ha vissuto l'amore nella sua pienezza donando, con sobrietà, bontà e generosità, momenti di crescita di una grande famiglia qual è la comunità con cui si condividono le speranze.

Ora un rispettoso silenzio.

Con stima e gratitudine

Werther



Premurose cure

Riceviamo dalla famiglia Graepel: Papà ha avuto la "fortuna" nella sua malattia di essere seguito da medici formidabili e amici speciali.

A cominciare dal suo medico di famiglia il Dottor Enzo Rosa che insieme al Dott. Stefano Frignani gli hanno consigliato tempestivamente di effettuare l'esame radiologico approfondito dopo aver compreso la gravità dei sintomi.

L'amico Professor Girolamo Crisi Primario della Neuroradiologia dell'Ospedale Maggiore di Parma, che ha permesso, grazie alla sua preparazione ed al suo rigore scientifico, con il dottor Paolo Bresciani e la sua eccellente equipe, prima, di effettuare la giusta diagnosi e l'esame determinante per l'intervento e poi durante la malattia di stadiare rigorosamente la stessa e l'efficacia delle terapie. Presupposti determinanti per poter scegliere ogni singolo passo successivo, consapevoli delle conseguenze.

L'eccezionale Dottor Ernesto Rossi, ematologo di chiara fama, la cui conoscenza della medicina, l'umanità e la profonda collaborazione col Professor Luigi di Bella per la messa a punto di un protocollo terapeutico non ancora diventato 'ufficiale', hanno permesso al papà di combattere un male invincibile ed avere un'alta qualità di vita fino a pochi giorni prima della fine.

I cari amici Dottori Alberto Zannazi e Massimo Damini che in modo competente, gentile e premuroso sono stati sempre vicini, disponibili e puntuali nell'aiutare, comprendere e confortare il papà e tutti noi nei momenti più delicati ed angoscianti.

Il Professor Alessandro Cappelani di Catania che è stato fondamentale con la sua autorevolezza ed amicizia, nell'intervenire quest'estate assieme al Professor Giuseppe Navarra a Messina in una situazione di grave difficoltà.

Il Professor Fabrizio Luca, uno dei massimi chirurghi esperti di questa patologia che ci è sempre stato vicino, con i suoi consigli preziosi.

Il Professor Roberto Girelli che ha effettuato il difficile intervento iniziale alla Clinica Pederzoli di Peschiera.

Il Dottor Giuseppe Di Bella che ha integrato il protocollo del suo papà con un "aerosol" dagli effetti straordinari.

Il dottor Giancarlo Beltramo, direttore della Cyberknife del C.D.I. di Milano, che con la sua preparazione e un'equipe all'avanguardia ha prolungato la vita di papà.